



Fondazione  
Pellegrini  
Canevascini

Casella postale  
6500 Bellinzona  
www.fpct.ch

## Documenti tratti dagli archivi della sezione luganese del SEI, Sindacato dell'edilizia e dell'industria

Nella sfera privata, come in quella pubblica, l'esistenza della donna scorre tra mille ostacoli e preoccupazioni, come quella di tutti. Tuttavia, a ben guardare, barriere, inciampi e crucci sono forse in numero maggiore. Due documenti tratti dagli archivi della sezione luganese del SEI, il sindacato dell'edilizia e dell'industria, possono servire ad illustrare questo aspetto della società.

Il 3 marzo 1957 gli elettori (uomini) ticinesi accettarono (7003 sì contro 5704 no) la proposta tendente a modificare la costituzione federale inserendo un capoverso nuovo all'articolo 22bis che intendeva rendere obbligatorio per le donne svizzere il servizio di difesa degli stabili; sul piano nazionale la proposta venne invece sonoramente bocciata (36'000 sì, 390'000 no).

Le associazioni femminili del Luganese ritennero profondamente antidemocratica l'idea di far decidere dai soli uomini un obbligo di servizio per le donne e colsero l'occasione per rivendicare, una volta ancora, il loro buon diritto a partecipare pienamente alla vita politica del Paese (ricordiamo a chi non lo sapesse ancora, o avesse rimosso dalla sua coscienza questo dato poco lusinghiero per la Svizzera, che il diritto di voto per le donne sul piano federale verrà concesso solo nel 1971). Perciò organizzarono una votazione consultiva a carattere decisamente di protesta, ben evidenziato dal suggerimento di votare in bianco. Si può sottolineare il fatto che l'argomento del diritto di voto aveva, per una volta, riunito in uno sforzo comune associazioni a carattere politico, religioso, professionale, sportivo, sociale in genere.

### Associazioni Femminili Lugano e dintorni

Movimento Sociale Femminile - Unione Femminile Cattolica Ticinese - Unione Donne Socialiste Ticinesi - Donne Liberali - Club Alpino Femminile - Società Femminile di Ginevrina - Associaz. delle Maestre Svizzere.

#### Donne Luganesi.

Il 2/3 marzo, gli elettori svizzeri si pronunceranno su un progetto di legge di un'importanza eccezionale.

Al punto 4 dell'art. costituzionale 22 bis si prevede di rendere obbligatorio per le donne svizzere il servizio della difesa degli stabili.

Se il progetto diventerà legge, alle donne svizzere — alle quali si negano i diritti civili: alle quali, cioè, si nega la libertà di esprimere la propria opinione — sarà IMPOSTO un dovere in più da compiere.

#### Imposto: da sovrano a suddito.

Questa imposizione è una nuova, senza esempio al varcato regime democratico del nostro Paese. Le Rappresentanti delle Società Femminili Luganesi, per dar modo alle donne della città e dei dintorni di pronunciarsi sul progetto di legge e di protestare nel medesimo tempo contro un sistema politico che in questa specifica occasione rivela tutte le sue meschitezze, hanno promosso una pubblica votazione. Ogni scheda sarà quindi per se stessa una protesta.

Le donne favorevoli all'obbligatorietà voteranno SÌ.

Le donne non favorevoli voteranno NO.

Le donne che sentiranno di dover esprimere UNICAMENTE la protesta contro la loro umiliante condizione politica, metteranno nell'urna la SCHEDA in BIANCO.

Sappiano, però, le cittadine, che il loro SÌ e il loro NO non contano agli effetti pratici della votazione.

Sarà quindi dispettoso e significativo votare la scheda in bianco, che è la scheda della protesta esplicitamente dichiarata.

Il Comitato è certo che ogni donna luganese, consapevole della propria dignità civile, quindi della propria dignità umana, sentirà il dovere di recarsi il 2 e 3 marzo a deporre nell'urna la propria scheda.

IL COMITATO D'AZIONE

La votazione ha carattere consultivo.

Voteranno le cittadine svizzere, domiciliare a Lugano e dintorni, che abbiano compiuto 20 anni.

La votazione avrà luogo nella Palestra Comunale di via Pretorio, quest'ultimo mese a disposizione del Led. Municipale, sabato 2 marzo dalle 12.00 alle 18.00 e domenica 3 marzo dalle 08.00 alle 14.00.

Sul posto riceverete eventuali informazioni e il materiale necessario.

[Immagine ingrandita]

Un ventennio più tardi falliva a Lugano la ditta FOCE, lasciando a piedi parecchi operai. Uno di questi che, come la maggior parte delle maestranze nell'edilizia, era italiano, lasciò il nostro Paese per cercare miglior fortuna in Africa. Chiuse quindi allora anche i rapporti con il sindacato. Il SEI tuttavia proseguì, anche a suo nome, la causa contro la ditta ed ottenne il risarcimento richiesto dopo tre anni. I contatti tra l'operaio e la sua ex-organizzazione sindacale vennero mantenuti dalla suocera; essa rappresentava il perno attorno a cui ruotava la vita familiare e sono suoi i sentimenti alterni di speranza e di timore, di rassegnazione e di felicità che traspaiono nettamente dai due scritti. Nel dossier non abbiamo trovato invece traccia dell'annunciata lettera del genero dalla Nigeria.

Spett. S.E.L.,  
Belluno, 2 maggio 1978

Un mese fa ricevetti una Vostra lettera, alla quale risposi subito, riguardante mio genero Sancandi Fernando dandovi le informazioni richiestemi.

Non avendo più avuto nessuna risposta da parte Vostra e temendo la lettera sia andata smarrita le riscrivo questa raccomandata; Sancandi Fernando si trova tuttora in Nigeria e come Vi aveva comunicato a suo tempo, potete spedire al mio indirizzo come d'accordo.

Ringrazio infine per il Vostro interessamento nei suoi riguardi e saluto distintamente.

[[Immagine ingrandita](#)]

Belluno, 11 maggio 1978

Spett. S.E.L.,

ricevuta la Vs raccomandata con il denaro (3.200.000) rispondo ringraziandovi per l'interessamento nei riguardi di mio genero e di mia figlia, e soprattutto per l'aver ottenuto quella somma.

Rinnovo ancora il mio ringraziamento a proposito e Vi informo che Sancandi Fernando sarà qui per breve tempo dai primi di luglio; penso Vi scriverà a riguardo dalla Nigeria.

Distintamente saluto.

[[Immagine ingrandita](#)]